

Le altre di serie B

Il Perugia incappa in un Taranto trasformato (1-1)

Giusto pari nel «Pelagalli-show»

In un mare di fango è emerso il gioco delle difese - Aristel sciupa un rigore

MARCATORI: Palma (T) al 43' del p.t., Carlet (P) al 23' della ripresa.
TARANTO: Cimpiel (G) al 12', Casagrande (n. 13: Colaussig), Teneggi (8, Romanzi), Morelli (6, Aristel), Palma (7, Campidonico), Beretti (n. 12: Baroni), n. 13: Ferraro non classificato. Il Taranto ha sostituito Beretti al 24' del s. con Ferraro.

6. Mazza 6, sostituito da Colaussig al 32' del s. senza votazione, Timaglia (n. 12: Casagrande, n. 13: Colaussig).
ARBITRO: Lazaroni di Milano, 6.
NOTE: Calcio d'angolo 6-4 per il Perugia. Tempo piovoso, campo in pessime condizioni.

DAL CORISPONDENTE

TARANTO, 23 gennaio
Un terreno di gioco ridotto ad un pantano per il plog-

ge di questi giorni e un clima freddo sono stati lo scenario sul quale si è rappresentato quel piacevole spettacolo che è stata la partita Taranto-Perugia. Un risultato tutto sommato giusto (entrambe le squadre, infatti, hanno qualcosa da rivendicare) ha concluso un incontro giocato a gran ritmo dal primo all'ultimo minuto.

I reparti che si sono di-stinti maggiormente sono state senza dubbio le difese, favorite anche dal terreno in certi tratti impraticabili. Ma un uomo ha sovrastato tutti in senso negativo ed è stato Pelagalli che nonostante l'età è sempre in grado di reggere i novanta minuti e di dare lezioni nel gioco anche a certi presunti campioni che circolano in serie B.

Dicevano che entrambe le società hanno qualcosa da rivendicare. Infatti, da una parte il Taranto ha sbagliato con Aristel un rigore (per un atterramento di Beretti al 23' del primo tempo) e dall'altra il Perugia si è visto «soffiare» un gol da Pelagalli al 15' del secondo tempo, quando quest'ultimo respingeva sulla linea un tiro di Traini con Cimpiel ormai fuori causa.

Quello visto oggi è indubbiamente un Taranto diverso e migliorato da quello visto domenica scorsa con la Catania: con un Romanzi e un Campidonico che si sono bene inseriti nel gioco complessivo della squadra. Comunque ancora una volta il centrocampo ha dovuto lamentare l'assenza di Tarantini. L'unico che abbia una visione totale del gioco e quindi in grado di operare la regia dello stesso.

Per quanto riguarda la squadra ospite essa è risultata essere una delle migliori a Taranto: molto manovriera e veloce e con uomini di talento come Inno-cenzo e Vanara, ottimo regista. Le cose migliori la cronaca le ha registrate alla fine del primo tempo e precisamente dal 30' al 45'. Infatti è in questo arco di tempo che il Taranto ha ottenuto e sciupato il rigore (ritirato alto da Aristel) ed ha siglato la rete. La quale è scaturita da un calcio d'angolo battuto da Morelli per Palma che con ottima scelta di tempo e abilità ha fatto scendere il pallone all'incrocio destro della porta difesa dal pur bravo Gros-si.

La ripresa vede per i primi quindici minuti la netta supremazia della squadra di casa che riesce a creare parecchie azioni pericolose per la difesa perugina. Ma alla distanza vengono fuori gli ospiti che al 23' vedono premiati i loro sforzi.

La rete è opera di Carlet che tira dal fuori area ingannando Cimpiel coperto da Pelagalli e Teneggi. I minuti che seguono la rete del pugno, su tiro angolato di Dedè, si svolgono in un'atmosfera di attesa. Ma alla distanza vengono fuori gli ospiti che al 23' vedono premiati i loro sforzi.

Roberto Consiglio

G. F. Mennella

Dopo la Lazio, travolti anche i siciliani 4-1

Foggia in ripresa punito il Catania

Gli avanti di Puricelli si dividono la posta - Di Franceschi il gol della bandiera

MARCATORI: Rognoni (F) al 28', Favone (F) al 43' del primo tempo; Mola (F) al 18', Francesconi (C) al 22' e Sallutti (F) al 43' della ripresa.

6. Mazza 6, sostituito da Colaussig al 32' del s. senza votazione, Timaglia (n. 12: Casagrande, n. 13: Colaussig).
ARBITRO: Lazaroni di Milano, 6.
NOTE: Calcio d'angolo 6-4 per il Perugia. Tempo piovoso, campo in pessime condizioni.

DAL CORISPONDENTE

TARANTO, 23 gennaio
Un terreno di gioco ridotto ad un pantano per il plog-

scorsi non riuscivano a preoccupare la difesa del Foggia. E' il Foggia che parte subito in avanti con Re Cecconi e con Garzelli le cui azioni però si perdono per un soffio. Al 36' Rognoni libera bene Sallutti, breve fuga dell'ala foggiana e tiro in corsa comunque nettamente fuori.

Al 28' la prima rete della giornata: punizione dal limite dell'area per un fallo commesso da Pereni su Re Cecconi. Il tiro di Garzelli su Re Cecconi che con un gran tiro angolato batte Rado. La squadra di casa, preso coraggio dalla rete, si porta continuamente in avanti.

Al 35', al 36' e al 39' tre azioni pericolose dei padroni di casa con Sallutti, Garzelli e Re Cecconi sventate dalla difesa ospite. Il Catania comunque si fa vivo soltanto con un tiro di Pereni al 40'.

Al 43' la seconda rete: calcio d'angolo di Rognoni, mancando la palla un tiro fuorigioco che con un gran tiro angolato batte Rado. La squadra di casa, preso coraggio dalla rete, si porta continuamente in avanti.

La ripresa vede per i primi quindici minuti la netta supremazia della squadra di casa che riesce a creare parecchie azioni pericolose per la difesa perugina. Ma alla distanza vengono fuori gli ospiti che al 23' vedono premiati i loro sforzi.

Roberto Consiglio

G. F. Mennella

È ACCADUTO IN SERIE C

Il Lecco raggiunge in extremis l'Udinese (1-1)

A 2' dal termine Motta pareggia

MARCATORI: Pellizzari (U.) al 12', Motta (L.) al 43' della ripresa.
UDINESE: Minussi (s.), Zaini (s.), Bonora (s.), Giacomin (s.), Zampa (s.), Bassane (s.), Pellizzari (s.), Politti (s.), Bortol (s.), Galeone (s.), Galasso (s.), Dede' (n. 12: Zaina).

Il Pisa a gonfie vele (2-0)

Parola imperversa e la Samb. crolla

MARCATORI: Parola all'8' del p.t. e al 24' della ripresa (rigore).
PISA: Leardi, Gasparoni, Bachelchmer, Gonfiantini, Raschi, Gobbi, Nese, Joan, Busilacchi (Baronini), dal 35' del s.t.), Parola, Algarotti (n. 13: Lorenzetti).
SAMBENEDETTESI: Violo, Pilone, Catto, Bovari, Beni, Anzuino, Ripa (dal 5' del s. t. Vali), Piccoli, Agostini, Antonelli, Capogna (n. 13: Isello).
ARBITRO: Letrero di Genova.

DAL CORISPONDENTE

PISA, 23 gennaio
La Sambenedettese ha avuto una battuta di arresto, che forse la tolga il giro delle gambe, mentre il Pisa, con una rete per tempo (la seconda su rigore), ad opera di Parola, ha vinto la sua partita.

DAL CORISPONDENTE

PADOVA, 23 gennaio
Il tabellino non consente di avanzare dubbi di sorta sulla legittimità della vittoria padovana bianconera del Gorone infatti, ai sei minuti di vantaggio fin dalle prime battute di gioco e sono andati poi progressivamente aumentando il distacco.

UDINE, 23 gennaio
Due grandi squadre hanno espresso quanto di meglio si possa pretendere dal gioco del calcio. E la divisione della posta è, in fondo, il risultato più vicino alla verità.

DAL CORISPONDENTE

UDINE, 23 gennaio
Due grandi squadre hanno espresso quanto di meglio si possa pretendere dal gioco del calcio. E la divisione della posta è, in fondo, il risultato più vicino alla verità.

DAL CORISPONDENTE

UDINE, 23 gennaio
Due grandi squadre hanno espresso quanto di meglio si possa pretendere dal gioco del calcio. E la divisione della posta è, in fondo, il risultato più vicino alla verità.

DAL CORISPONDENTE

UDINE, 23 gennaio
Due grandi squadre hanno espresso quanto di meglio si possa pretendere dal gioco del calcio. E la divisione della posta è, in fondo, il risultato più vicino alla verità.

DAL CORISPONDENTE

UDINE, 23 gennaio
Due grandi squadre hanno espresso quanto di meglio si possa pretendere dal gioco del calcio. E la divisione della posta è, in fondo, il risultato più vicino alla verità.

DAL CORISPONDENTE

UDINE, 23 gennaio
Due grandi squadre hanno espresso quanto di meglio si possa pretendere dal gioco del calcio. E la divisione della posta è, in fondo, il risultato più vicino alla verità.

DAL CORISPONDENTE

Vaatainen diserta la prova di S. Vittore Olona

La «5 Mulini» a un Bedford senza pause

Folta cornice di pubblico lungo i sentieri dell'Olona - Il keniano Jipcho e lo jugoslavo Korica gli ultimi a cedere al vincitore

SERVIZIO

S. VITTORE OLONA, 23 gennaio
Dopo Bedford, il keniano Jipcho e lo jugoslavo Korica gli ultimi a cedere al vincitore. Folta cornice di pubblico lungo i sentieri dell'Olona - Il keniano Jipcho e lo jugoslavo Korica gli ultimi a cedere al vincitore.



S. VITTORE OLONA - L'inglese David Bedford, ormai solo verso la vittoria al passaggio di uno dei «5 mulini» dal quale prende il nome la prestigiosa gara internazionale.

Di questi giorni e un clima freddo sono stati lo scenario sul quale si è rappresentato quel piacevole spettacolo che è stata la partita Taranto-Perugia. Un risultato tutto sommato giusto (entrambe le squadre, infatti, hanno qualcosa da rivendicare) ha concluso un incontro giocato a gran ritmo dal primo all'ultimo minuto.

I reparti che si sono di-stinti maggiormente sono state senza dubbio le difese, favorite anche dal terreno in certi tratti impraticabili. Ma un uomo ha sovrastato tutti in senso negativo ed è stato Pelagalli che nonostante l'età è sempre in grado di reggere i novanta minuti e di dare lezioni nel gioco anche a certi presunti campioni che circolano in serie B.

Dicevano che entrambe le società hanno qualcosa da rivendicare. Infatti, da una parte il Taranto ha sbagliato con Aristel un rigore (per un atterramento di Beretti al 23' del primo tempo) e dall'altra il Perugia si è visto «soffiare» un gol da Pelagalli al 15' del secondo tempo, quando quest'ultimo respingeva sulla linea un tiro di Traini con Cimpiel ormai fuori causa.

Quello visto oggi è indubbiamente un Taranto diverso e migliorato da quello visto domenica scorsa con la Catania: con un Romanzi e un Campidonico che si sono bene inseriti nel gioco complessivo della squadra. Comunque ancora una volta il centrocampo ha dovuto lamentare l'assenza di Tarantini. L'unico che abbia una visione totale del gioco e quindi in grado di operare la regia dello stesso.

Per quanto riguarda la squadra ospite essa è risultata essere una delle migliori a Taranto: molto manovriera e veloce e con uomini di talento come Inno-cenzo e Vanara, ottimo regista. Le cose migliori la cronaca le ha registrate alla fine del primo tempo e precisamente dal 30' al 45'. Infatti è in questo arco di tempo che il Taranto ha ottenuto e sciupato il rigore (ritirato alto da Aristel) ed ha siglato la rete. La quale è scaturita da un calcio d'angolo battuto da Morelli per Palma che con ottima scelta di tempo e abilità ha fatto scendere il pallone all'incrocio destro della porta difesa dal pur bravo Gros-si.

La ripresa vede per i primi quindici minuti la netta supremazia della squadra di casa che riesce a creare parecchie azioni pericolose per la difesa perugina. Ma alla distanza vengono fuori gli ospiti che al 23' vedono premiati i loro sforzi.

Roberto Consiglio

G. F. Mennella

Di questi giorni e un clima freddo sono stati lo scenario sul quale si è rappresentato quel piacevole spettacolo che è stata la partita Taranto-Perugia. Un risultato tutto sommato giusto (entrambe le squadre, infatti, hanno qualcosa da rivendicare) ha concluso un incontro giocato a gran ritmo dal primo all'ultimo minuto.

I reparti che si sono di-stinti maggiormente sono state senza dubbio le difese, favorite anche dal terreno in certi tratti impraticabili. Ma un uomo ha sovrastato tutti in senso negativo ed è stato Pelagalli che nonostante l'età è sempre in grado di reggere i novanta minuti e di dare lezioni nel gioco anche a certi presunti campioni che circolano in serie B.

Dicevano che entrambe le società hanno qualcosa da rivendicare. Infatti, da una parte il Taranto ha sbagliato con Aristel un rigore (per un atterramento di Beretti al 23' del primo tempo) e dall'altra il Perugia si è visto «soffiare» un gol da Pelagalli al 15' del secondo tempo, quando quest'ultimo respingeva sulla linea un tiro di Traini con Cimpiel ormai fuori causa.

Quello visto oggi è indubbiamente un Taranto diverso e migliorato da quello visto domenica scorsa con la Catania: con un Romanzi e un Campidonico che si sono bene inseriti nel gioco complessivo della squadra. Comunque ancora una volta il centrocampo ha dovuto lamentare l'assenza di Tarantini. L'unico che abbia una visione totale del gioco e quindi in grado di operare la regia dello stesso.

Per quanto riguarda la squadra ospite essa è risultata essere una delle migliori a Taranto: molto manovriera e veloce e con uomini di talento come Inno-cenzo e Vanara, ottimo regista. Le cose migliori la cronaca le ha registrate alla fine del primo tempo e precisamente dal 30' al 45'. Infatti è in questo arco di tempo che il Taranto ha ottenuto e sciupato il rigore (ritirato alto da Aristel) ed ha siglato la rete. La quale è scaturita da un calcio d'angolo battuto da Morelli per Palma che con ottima scelta di tempo e abilità ha fatto scendere il pallone all'incrocio destro della porta difesa dal pur bravo Gros-si.

La ripresa vede per i primi quindici minuti la netta supremazia della squadra di casa che riesce a creare parecchie azioni pericolose per la difesa perugina. Ma alla distanza vengono fuori gli ospiti che al 23' vedono premiati i loro sforzi.

Roberto Consiglio

G. F. Mennella

BASKET: L'IGNIS TREMA A BOLOGNA

L'ignis strappa la vittoria con Gennari: 86-84

Simm-Stella A. 88-74

La Norda si consola con l'incasso-record

Vincono a fatica gli uomini di Rubini

La fine del tempo è Raga a dover andare in panchina per 4 falli. I primi venti minuti si chiudono sul punteggio di 50 a 42 per i campioni. Sempre più animosa e tenace la Norda del secondo tempo che ritrova il miglior Serafini e un buon Ferracini; cala un poco Fultz (4 conclusioni fallite nel primo e 4 tiri) ottimamente controllato da Vittori. Il ritmo del bolognese è sostenuto: parecchi vasellini sono carichi da falli. Simm-Stella fa un lavoro sotto tabellone e Raga, appunto, è «bloccato» da quattro falli e così la Norda si avvicina al 61 a 40 per gli ospiti che al 14' vengono raggiunti (71 a 71) nonostante l'eccellente regia di Vittori (che si trasformerà anche in realizzatore da tutte le distanze). La partita si fa emozionante, la Norda si rende conto d'aver rimediato una partita che pareva compromessa. Il tempo totale (83 a 82), ma dall'altra parte oltre Vittori ci si è messo pure Gennari a «spanterare». A poco più di un minuto dalla fine della partita, Gennari segna due punti (che risulteranno decisivi) e Vittori dopo un errore bolognese «gela» il pallone.

Franco Vannini

BOLAGNA, 23 gennaio
All'ignis una straripante vittoria (86 a 84), alla Norda un grosso incasso (53 milioni di lire).
 All'avvio l'ignis appare incontentabile soprattutto grazie alla precisione di Raga (5 canestri nel primo e 6 tiri) che Gennari non tiene carlandosi di falli. Al 5' il punteggio è di 14 a 6 per gli ospiti e di 20 a 12 due minuti più tardi. Gennari è chiamato in panchina perché carico di 4 falli; la musica non cambia: Raga nelle conclusioni e Menghini nella difesa. Vittori contro il predominio all'ignis con una Norda che si affida soprattutto a Fultz. Tuttavia i bolognesi non si smontano e con una «zona» di difesa più attenta riusciranno a migliorare gradualmente la situazione anche perché verso

I bolognesi cedono a Cantù: 95-81

Forst «in palla»: groggy l'Eldorado

Abbiamo visto una Forst in palla, che lascia ben prevedere per la trasferta di domenica a Varese. Lienhard, oggi, è andato molto forte: sicuro nei rimbalzi, ha tenuto una percentuale di realizzazioni in attacco molto alta: 13 su 19.

La Stella Azzurra, che nel corso della settimana aveva fatto una avversaria sconcertante lo suo allenatore Costanzo, lo aveva poi riconfermato, allontanando invece il giocatore Gatti e chiedendo al suo tecnico che stia definitivamente tramontate le speranze di assolvere al ruolo di squadra anti-ignis.

CANTÙ, 23 gennaio
Avevano cominciato bene i bolognesi: 11-6 al 4'. Hanno finito difendendosi dai cento punti contro un quintetto, che oltre a Marzari presentava i quattro della panchina, due dei quali juniores: 94 anni tutti e cinque messi insieme.

CLASSIFICA
Ignis, punti: 25; Forst, p. 20; Simmenthal, 18; Spligler, 14; Norda, Mobilquattro, Maxmobill, 12; Snaidero, 10; Gorona, 8; Partenope, 7; Stella Azzurra, 6; Ignis e Gorona 1 partita in meno.

Sandro Torre

Mobil 4-Snaidero 83-80

Gorona-Partenope 72-56

Maxmobill-Splügen 74-69

Senza Bovone «stop» agli udinesi

Williams da solo non basta

Prevale la «grinta» di Fattori

Mobilquattro: Papetti, Girolini (10), Lucarelli (17), Baricucci (12), Polati (12), Fery (18), De Rossi (5), Nizza (1), N. E. Masier e Zanetti.

SNAIDERO: Mellini (20), Savio (5), Natali (13), Malagoli (19), Gemelli (17), Paschini (18), N. E. Cesulici e Mauro.

ARBITRI: Bianchi di Livorno e Vitolo di Pisa.

MILANO, 23 gennaio

Ritornata a Milano, dove aveva perso una settimana fa per 15-75 contro il Simmenthal, la Snaidero prorompe nell'infortunato Bovone, e riuscit ad impegnare al di là di ogni attesa il Mobilquattro.

La squadra di Sates ha anzi notevolmente stentato, subendo per quasi tutto il primo tempo l'iniziativa degli udinesi, quasi sempre in strattaggio (7-3 al 5', 13-20 all'11', 21-28 al 15'). Solo nel finale del tempo, la Mobilquattro, trascinata da un Barlicucci in gran vena (29 punti), ha risalito la corrente. Nella ripresa i milanesi sono riusciti a mantenere un margine minimo (64-60 al 10', 70-66 al 12', 82-74 al 16').

p. o.

Bruno Bonomelli

Classifica: 1. DAVE BEDFORD (GB), 30'52"6; 2. Ben Jipcho (Kenia) 31'18"2; 3. Dan Korica (Jug.), 31'20"4; 4. Ken Bartlett (GB), 31'22"9; 5. Franco Arese (Alto Rieti), 31'27"7; 6. David Slater (GB), 31'27"8; 7. Ivan Jokic (Jug.), 31'27"8; 8. Renato Martini (CUGS Torino), 31'32"2; 9. Gabriele Barbaro (Fiamme Oro Padova), 32'0"8; 10. Pius Tolan (Kenia), 32'2"8; 11. Osvaldo Segrada (Pro Petris, Milano), 32'10"0; 12. Primo Grestler (Tridentum Trento), 32'11"6.

La precedente gara lemminiare era finita con la netta vittoria dell'inglese Rita Ridley (CUGS Torino) 31'32"2; 9. Gabriele Barbaro (Fiamme Oro Padova), 32'0"8; 10. Pius Tolan (Kenia), 32'2"8; 11. Osvaldo Segrada (Pro Petris, Milano), 32'10"0; 12. Primo Grestler (Tridentum Trento), 32'11"6.

Non era però tutto qui. Anche il 49'90" con quel caccia-corsa grandi: 49'72. Uno slalom italiano, insomma. Ma veniva la manche numero due (61 porte) sulla pista di Sates contro le 56 della Jungfrau e qui Augert affermava che se Thoeni era un ingegnere dello slalom, coraggioso e naturale, ma sempre con riga e squadra, lui, Jean-Noël, era l'artista, era il campione del mondo. Otteneva 49'72 tempo apertura di slalom (Ponzi 31'56) costringendo Thoeni a buttarsi con tutto quello che doveva essergli rimasto dentro. Un problema, forse, più che una sorpresa. E Gustav inchiodava il cronometro sul 49'22 che realizzava sì la sua resurrezione ma pure che non è più il numero uno. C'è quel diavolo pazzo, quel pittore conosci che si chiama Augert a dargli quel pugno di centesimi che valgono sconfitta.

Ora sappiamo dirà la sua. Gli italiani si augurano che nell'anno del loro campione non si sia inflata la paura, livida come il malinconico passaggio nebbioso di Wengen.

Giuliano Pulcinelli

La prima manche è stata splendida. «Dudu» Duvalierdella gara di Sates, in un tempo mediocre (51'10) che risulterà poco migliore del ventesimo posto parziale. Bachelde era sceso con la velocità e senza fronzoli, il che ormai lo distingue. Palmer aveva fatto una manche assai meno furibonda delle solite, forse timorosa di ostacolare la linea della corsa. Poi era sceso lui, Gustav, e la neve gli era scivolata sotto come una sorta di tappeto volante. Il tempo era un po' essato che pareva una discesa disegnata in precedenza ed eseguita da un computer. Avrebbe finalmente vinto uno slalom personale, come nel 1971, il numero uno. C'è quel diavolo pazzo, quel pittore conosci che si chiama Augert a dargli quel pugno di centesimi che valgono sconfitta.

Ora sappiamo dirà la sua. Gli italiani si augurano che nell'anno del loro campione non si sia inflata la paura, livida come il malinconico passaggio nebbioso di Wengen.

Giuliano Pulcinelli

La prima manche è stata splendida. «Dudu» Duvalierdella gara di Sates, in un tempo mediocre (51'10) che risulterà poco migliore del ventesimo posto parziale. Bachelde era sceso con la velocità e senza fronzoli, il che ormai lo distingue. Palmer aveva fatto una manche assai meno furibonda delle solite, forse timorosa di ostacolare la linea della corsa. Poi era sceso lui, Gustav, e la neve gli era scivolata sotto come una sorta di tappeto volante. Il tempo era un po' essato che pareva una discesa disegnata in precedenza ed eseguita da un computer. Avrebbe finalmente vinto uno slalom personale, come nel 1971, il numero uno. C'è quel diavolo pazzo, quel pittore conosci che si chiama Augert a dargli quel pugno di centesimi che valgono sconfitta.

Ora sappiamo dirà la sua. Gli italiani si augurano che nell'anno del loro campione non si sia inflata la paura, livida come il malinconico passaggio nebbioso di Wengen.

Giuliano Pulcinelli

La prima manche è stata splendida. «Dudu» Duvalierdella gara di Sates, in un tempo mediocre (51'10) che risulterà poco migliore del ventesimo posto parziale. Bachelde era sceso con la velocità e senza fronzoli, il che ormai lo distingue. Palmer aveva fatto una manche assai meno furibonda delle solite, forse timorosa di ostacolare la linea della corsa. Poi era sceso lui, Gustav, e la neve gli era scivolata sotto come una sorta di tappeto volante. Il tempo era un po' essato che pareva una discesa disegnata in precedenza ed eseguita da un computer. Avrebbe finalmente vinto uno slalom personale, come nel 1971, il numero uno. C'è quel diavolo pazzo, quel pittore conosci che si chiama Augert a dargli quel pugno di centesimi che valgono sconfitta.

Ora sappiamo dirà la sua. Gli italiani si augurano che nell'anno del loro campione non si sia inflata la paura, livida come il malinconico passaggio nebbioso di Wengen.

Giuliano Pulcinelli

Bis di Spendacion alle Capannelle

ROMA, 23 gennaio
Spendacion, già rincontrata a sorpresa dall'edizione dell'anno scorso, ha fatto il bis ieri alle Capannelle nella venticesima gran corsa di siepi di Roma (115 milioni, metri 4 mila) prima grande prova ostacolata della stagione. Spendacion ha preceduto Quirino, Adamello e Gil mentre ha completamente deluso il favorito sul campo, Machal.

La vittoria di Spendacion, per il quale il totalizzatore ha pagato una quota da lotteria, 164 lire per due, è stata anche favorita dalla tattica estremamente attenta di Morazzoni, in sella ad Adamello, il quale ha evidentemente regolato la sua corsa

ed affrontavano la diagonale e la grande curva senza razionalità. Lungo la diagonale e la retta di fronte sempre al betting nelle loro sennella Giaraf e quindi Dogus e gli altri sempre in posizione di attesa, con nelle ultime posizioni Machal ed Adamello. L'andatura si ravvicinava durante il primo passaggio davanti alle tribune ma le posizioni non mutavano. Sempre Taranto a correre mentre gli altri temevano non interessarsi eccessivamente della corsa in avanti dei battistrada. Erano comunque sempre Taranto e Giaraf a condurre lungo la retta di fronte e precedendo Dogus. Gli che avevano progredito e gli altri con Adamello sempre nell'ultima posizione.

Era chiaro che ormai la corsa fosse un fatto privato tra i primi due ed infatti essi davano luogo ad una bellissima retta finale lottando fin sul pelo, dove in fotografia, Spendacion precedeva di un miso su Quirino.

La vittoria del pesarese porta oggi un nome: Fattori.